

nell'opuscolo: *Praeexercitamentorum* (Venetiis 1526. 4.) e propriamente nella prefazione ove fa enumerazione di moltissimi suoi scolari, gli fa questo elogio: *Non silentio involvam Ioannem Mariam Memmum qui quantum ingenio, memoria, et studio valeat quadam sua declamatione in schola nostra habita cui viri tam maximi quam doctissimi interfuerunt, facillime demonstravit, qui et ipse mox in iure civili multum profecit, ut ad causas forenses longe aptior fiat.* Passò poscia in Padova ove prese la laurea in ambe le leggi (1) e riuscì uomo versatissimo nelle scienze anche sugli esempli e sulle lezioni del chiarissimo Giambatista Memmo suo zio, del quale qui pure diremo. Se bene fosse Giambattista occupato, anzi, a meglio dire, disturbato da' familiari e da' pubblici negozii a' quali, contra la natural sua inclinazione, attendere doveva, non intralasciò di scrivere e di stampare onde lasciar anche dopo di se monumenti degni del suo sapere; ed era, a dire del Ghillini, *uomo di così rara eloquenza che tirava a se gli animi di quelli che con lui trattavano in quella parte che più desiderava.* Quali cariche però in Repubblica abbia precipuamente sostenute non saprei specificare. So che del 1532 fu escluso dalla ballottazione al carico di Savio agli Ordini cui aspirava, e ciò perchè aveva brogliato il posto. La cosa è detta dal Sanuto (LV. 390 *Diarii*) così: *Adi 11 marzo 1532. siando in eletiom per far i savii ai Ordeni... apresentono alla Signoria una polizza di nove delli eletti savii agli ordini visti per loro in corte di Palazzo ozi aver procurato li quali saranno notadi qui di soto e fo stridato tutti nove non potersi per aver procurato.* Frallì nove è *Zuam Maria Memo q. 5 Nicolò.*

Peraltro due magistrati in seguito ebbe, dei quali certamente trovo menzione: imperciocchè fu uno de' tre *Savii sopra officii*, cui spettava di rivedere i conti di molte magistrature, e vegliare alla esecuzione delle leggi; e i quali Savii fin dal 1484 era stato accordato l'ingresso nel Senato col gius di suffragio. Fu anche *Provveditore sopra Conti*, carica creata fino dal 1474 che presiedeva alla revisione de' conti delle soggette magistrature, de' sopraccomiti di galera, de' governatori di nave ec. Il genealogista Cappellari dice che fu *occupato anche nelle ambascerie*, ma nel Registro degli Ambasciatori non trovo il suo nome; so bensì che del 1556 fu a Roma quando Bernardo Navagero v'era ambasciatore per la Repubblica, come il Memmo stesso testifica nel libro del *Dialogo* che citerò più abbasso; ma vi fu per alcuni suoi particolari negozii e per riveder quella Corte, non già in figura pubblica. Il Cavalierato io tengo che l'abbia avuto da Carlo V non perchè a lui sia stato d'ordine pubblico ambasciatore, ma per avergli intitolata una sua opera, ed essersi sempre dimostrato bene affetto e buon servitore di Casa d'Austria (2). Varii anni in Padova si trattenne per esser più libero dalle cure di Venezia; ad imitazione di altri dotti nostri patrizii i quali reputarono sempre quella città per un tranquillo asilo a' loro studii, come fu il Bembo, Trifon Gabriello, Andrea Morosini storico, Nicolò Contarini che fu poi doge e storico anch'esso, ec. Morì il Memmo in Venezia, secondo il da me veduto registro Sanitario de' Nobili, nel 18 settembre 1579 d'anni 77 (settantasette) dopo essere stato infermo molto tempo, nella parrocchia di s. Giustina. Da ciò vedesi esser falso

- (1) Il Papadopoli (l. c.) dice che studiò in Padova sotto i professori *Giovanni Campeggi, Filippo Decio, e Carlo Ruini*, e che venne addottorato tre anni avanti la lega di Cambray (*triennio ante bellum Cameracense*) Ora la lega di Cambray ebbe cominciamento nel 1508; quindi il Memmo avrebbe ottenuta la laurea nel 1505. E come ciò poteva essere, se nacque circa il 1502? E come anche poteva udire que' professori, se il Campeggio nel 1504, il Decio nel 1505, il Ruini nel 1509 dieder compimento in Padova alle lezioni loro, come scorgesi nel Facciolati?
- (2) Apostolo Zeno nelle annotazioni alla Fontaniniana (p. 324. vol. II) dice: *fu fatto cavaliere dall'imperadore Carlo V. al quale andò ambasciatore per la repubblica*; e tanto ripete l'autore dell'illustrazione del Prato della Valle; ma ripeto che non è il nome suo fra gli ambasciatori nemmeno a Carlo V. E credo piuttosto che questo imperatore gli abbia conferito quel titolo per avergli il Memmo presentato il libro della *Sostanza e forma del Mondo*. Vedi in seguito nell'estratto che fo della prefazione. E' certo poi che quell'onore ebbe dopo il 1537, giacchè avendo il Memmo in quell'anno dedicato al cardinale Grimani un libro di suo zio Giambatista Memmo, come vedremo, non si dà il titolo di *cavaliere*; titolo che si diede negli altri suoi libri.